CLE
ARCO
IN
NEGRO
PONTE

CLEARCO IN NEGROPONTE.

DRAMA PER MVSICA

Da rapprefentarfi nel Teatro Zane à San Moisè.

L'ANNO 1685.

DEDICATO

Alla Virtù, e Merito dell'Illuftrifsimo Sig.

GEORGIO CORNARO

Nobile del Regno di Creta, e Fifico Ringmatiſſimo

IN VENETIA, M.DC.LXXXV.

Preſſo Franceſco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.

Illustrissimo Sign. Sign. Patron Colendissimo.

SOtto l'ombra venerabile della virtude, e del merito soauemente con sicurezza riposano le litterarie fatiche. E questa pure del presente Drama raccomandata al patrocinio di V.S.Illustrissima con l'inscrizzione del suo nome glorioso, non v'hà dubbio esser ella abbondantemente prouista di protezzione. La nobiltà della condizione di V.S. Illustrissima, l'esemplarità de costumi, e il grido famoso di singolare virtù, che han giustamente prodotto negl'animi di tutti quella vera estimazione, che le tributano, mi hanno di già afficurato della fortuna, e felicità di successo, che cer-

tamente mi preſagiſcono i ſuoi tanto riguardeuoli auſpici. A queſti motiui di humiliarle queſte mie oblazioni di oſſeruanza, ſi aggiunſero i miei priuati doueri, reſi più validi dall'antichità della diuozione paterna, e dal riſpetto col quale ſono io medeſimo diſtintamente tenuto à chi fù mio ſpirituale Padre rigenerandomi al ſacro Fonte. La benigna bontà di V.S. Illuſtriſs. non potrà non gradire nelle offerte primizie gl'atti contradiſtinti del mio più ſincero oſſequio, e permettermi il contento di paleſare al Mondo tutto, quanto da me s'ambiſca il vanto di ſempre eſſere

Di V.S. Illuſtriſs.

Deuotiſs. Oſſequ. Seru.

An. A.

Antonio Arcoleo

AR-

ARGOMENTO.

LA Grecia fù sempre non solo erudita Palestra di Pallade, ma sanguinoso Teatro di Marte. Tiraneggiata da tanti Regoli, e da tante picciole Republiche le fù d'buopo soffrire quelle inquietudini, che sogliono deriuare ad vna Prouincia signoreggiata da molti, quando l'vno eccede gl'altri nell'auttorità, e nel dominio. Non valsero le leggi de Licurgi, e de Soloni, gl ostracismi, e tant'altri ritrouamenti della Politica à stabilirle la pace, mentre il genio di dominare inserito dalla natura nel cuore si fà legge del suo volere, e ripone tutte le sue leggi nell'armi. Tra tante guerre, che la distrussero furono famose, e sanguinose quelle tra Corintij, e Tebani. Fingesi però che doppo lunga guerra stabilitasi tra loro la pace con la consegna d'ostaggi a reci-

proca ſicurezza; Eurimede Rè di Corinto pentitoſi d'hauer legati alla corona regale gl'vliui, fatti fuggire i ſuoi da Tebe haueſſe fermato in luogo ſicuro l'Oſtaggio Adraſto, amico teneramente amato dal Rè di Tebe Clearco. Il reſto chiaramente ſi vede dalla lettura del Drama à cui porge il nome CLEARCO IN NEGROPONTE.

Al Cortese Lettore.

FInalmente comparisce sù la Scena questo Dramma, ma accompagnato da vn'equipaggio d'accidenti così strauaganti, e maligni, che non dourà attribuirsi ad opra d'ingegno, ma à miracolo della Fortuna, se incontrerà Fortuna d'esser gradito. Succeda ciò che si vuole ad ogni modo egli non è vna fatica quadraginta annorum, che non si possa perdere senza rincrescimento. Parto di pochi giorni, qual egli si sia, se ben si giuoca per disperato, sei pregato però hauer la bontà di non isdegnarlo, e compatirlo insieme, mentre la ristrettezza del Teatro, l'angustia del tempo, gl'impedimenti del caso, il genio presente, & altre circostanze non oscure a' tuoi prudenti riflessi, non lo lasciano comparire come si deue. Almeno non vedrai auuilito il decoro della dram-

matica nobiltà, con tante insoffribili scurrilità, senza saper distinguere la proprietà de luoghi, vgguagliando stomacheuolmente i Teatri. Se poi lo vedrai scritto senza fondamento Istorico, credilo tutto Istoria, mentre gl'accidenti del medesimo, per altro vi si fanno comparire per verisimili, non da altro alterati che da quella disposizione, che si deue all'Episodio, & alla Scena. Vieni dunque, e se non à compatire la Poesia, ad ammirare almeno la Musica del Signor Domenico Gabrieli da tè così gradita nel Rodoaldo; e credi, che le voci Fato, Destino, &c. sono scherzi Poetici della penna, che scriue come sà, e crede come deue.

INTERLOCVTORI.

Clearco Rè di Tebe.
Eurimede Rè di Corinto.
Asteria }
Alcidamia } Figlie d'Eurimede.
Adrasto Amico di Clearco, che poi si scopre Idraspe Prencipe di Mileto.
Olinda sorella d'Idraspe, non conosciuta.
Aceste fratello d'Idraspe, e d'Olinda finto Musico.
Ismeno Aio d'Olinda.

BALLI.

Di Pittori.
Di Soldati coronati d'Vliuo.

SCENE.

ATTO PRIMO.

Spiaggia ſolitaria di Mare vicino à Corinto. In lontano Armata Nauale combattuta dalla Tempeſta.
Anticamera nobile nel luogo forte doue è cuſtodito Adraſto.
Campo di Clearco attendato di notte, con veduta d'vn fianco del luogo doue è cuſtodito Adraſto.
Galeria di Statue, e pitture in Corinto.

ATTO SECONDO.

Loggia aperta ſul Mare con Altare dedicato à Nettuno.
Loggie delitioſe in Corinto contigue alle ſtanze d'Alcidamia.
Eſerciti de Tebani, e Corintij ſchierati l'vno contro l'altro.

ATTO TERZO.

Cortil Regio.
Giardino con Fontana nel mezo.
Gabinetti d'Aſteria.
Reggia.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Spiaggia del Mare Egeo vicino à Corinto. In lontano Armata nauale combattuta da venti in tempo di Notte.

Nettuno.

,, FVrie d'Eolo ſparite volate
,, Ritornate
,, Calma a i flutti,e pace al mar.
,, Fugga Noto,che torbido mugge
,, Auſtro fiero,che ſibila,e rugge
,, Più non oſi queſt'onda turbar.

Si ferma la tempeſta, e le Naui ſi vanno accoſtando al Lido.

,, Hor con libero volo
,, Ite guerrieri Abeti,
,, Io contro'l Regno infido
,, Al mio Nume ſpergiuro
,, Vi ſpiano il corſo,e v'apro l'onde al Lido.

„ Sù Nocchieri a terra a terra
„ Raccogliam le ſparſe vele
„ Ecco vinto il Mar crudele
„ Già l'Enteo l'ancora afferra.
Sù &c.

SCENA II.

Clearco, che sbarca con parte de' ſuoi.

TEbani ecco ſi calca
L'Eubea nemica. In opportuno ſito
Sian ſpiegate le tende. Agl'vrti primi
Trofeo de' noſtri acciari
Cadrà l'indegno ſoglio.
Degl'Oſtaggi rapiti,
E dell'amico prigioniero Adraſto
Per vendicar gl'oltraggi
Farò giacer del Regnator ingiuſto
Sù l'arena inſepolto
Paſto infame de corui il tronco buſto.
„ Dia queſta notte intanto
„ La pace in Lete a bellicoſi ſpirti.
„ Ma in braccio al noſtro ſonno
„ Prenda vigor la gloria,
„ E matura, e più lieta
„ Reſa al noſtro vegliar ſia la vittoria
Sì vendetta io ſon con te.
Al rotar di queſta ſpada
Fia che cada
Debellato
Trucidato
L'inimico al regio piè;
Sì vendetta, &c.

SCENA III.

Anticamera nobile nel luogo doue è cu-
stodito Adrasto.

Filocle con lume ascoso. Notte.

Certe belle strauaganti
Non si ponno à fè seruir.
Si lambicano il ceruello
Per vn volto, che sia bello,
Secondar sue voglie amanti
E vna pena da morir.
Certe belle &c.
Sin che d'Adrasto in seno Asteria langue
Cauto quì giro i passi. Oh questi amori
Se si scoprono vn giorno
Temo. . . ma già sen riede'
Se non m'inganna il calpestio del piede.

SCENA IV.

Adrasto. Asteria prese per mano Filocle.

As. Troppo rapide fuggiste
Care mie gioie d'amor.
Se quest'anima beaste
Perche ò Dio! non vi fermaste
Senza mai partir dal cor!
Troppo &c.
A. Troppo rapidi fuggiste
Cari baci del mio ben,
Quel soaue, che scoccaste

Perche ò Dio non mi lasciaste
Senza mai partir dal sen.

Ast. Sei quì Filocle?

Fil. Pronto.

Ast Idolo mio
Fia'l primo albor della nascente Aurora
Le nostre gioie vccide.

Ad. E dal tuo sen l'anima mia diuide.

Fil. Vieni, vieni Signora.

Ad. E pur è vero,
Ch'ancor non possa ò cara
Mirar quella beltà, che m'innamora.

Fil. Finitela in buon'hora.

Ad. ,, L'adorato sembiante,

Fil. ,, Viariuogli le piante

Ad. Il bel, che mi ferì.

Ast. Cor mio godi, e taci
Amor vuol così.

Ad. ,, Quando ritornerai?

Fil. ,, Non la finiscon mai.

Ast. ,, Della notte ventura
,, Mi stringerai tra l'ombre.

Ad. E soffrir puoi?
Quì lasciarmi tra ferri
Priuo di libertà?

Fil. Che tardi ò Dio, già s'auuicina il dì.

Ast. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.
Filocle dou'è il lume?

Fil. Eccolo.

Filocle scopre il lume, mentre Asteria per non esser conosciuta si copre il volto con vn velo.

Ad. O sorte!
Dunque vn'inuido velo
Dourà sempre celarmi il mio bel Cielo,
Ne vedrò la beltà, che m'inuaghì?

Af. Cor mio soffri, e spera
Amor vuol così.
Ti lascio.
Fil. Affretta il piè.
Af. Ti lascio mia vita
Ma l'anima amante
Sen resta con tè.

SCENA V.

Adrasto.

DEstin chi vide mai
Vn'alma più confusa?
Vn'amore più strano? Ignota Dama
Tra l'ombre della notte
Quà doue chiuso hò prigionieri i passi
Improuisa mi giunge
Non veduta m'abbraccia
E tra vezzi, e diletti
Del mio libero cor lega gli affetti.
Lacci del mio destin
Non vi frangete più
In braccio del mio bene
Bacio le mie catene
Non bramo libertà
Dolce è la schiauitù.
Lacci &c.

SCENA VI.

Campo di Clearco attendato, con veduta d'vna parte del luogo doue è custodito Adrasto. Sorge l'Alba.

Asteria, Filocle, ch'escono da vna porta. Clearco, che dorme sotto vn Padiglione.

Fil. PResto, che chiaro in Cielo... Ahimè che Mira torréte d'armi i cãpi inõda. (vegio
Maledetta fortuna!
Af. Empio destino!
Queste son le fallangi
Del Nemico Tebano, in tal periglio
Chi mi porge consiglio.
Fil. Osserua la tra militarj arnesi
Giace guerriero vsbergo
Vesti l'acciaro, ascondi il sesso, e tosto
Filocle vede vn vsbergo, & hauendo Asteria gettata la veste s'arma del medesimo
Meco per l'aria ancor tacita, e bruna
Fida il piè fuggitiuo alla fortuna,
Af. Saggio pensiero, getto
La Spoglia, a vestir l'armi
M'assista il braccio amico.
Fil. Siam pur nel bell'intrico
Af. A che mi conducesti ò cieco Dio?
Per temprar quella fiamma
Che m'accesero al cor due luci ingrate
Egra al Padre mi fingo, e chiedo, e impetro
Fuor della reggia liberi respiri;
Celando poscia il non gradito aspetto
Con amorosa frode
Stringo il mio ben entro a notturni orrori.
Fil. Maledetti gl'amori

Af. Ma ſu le gioie mie
Pioue influſſi maligni il fatõ rio,
A che mi conduceſti ò cieco Dio.
Fil. Tronchiam gl'indugi abbaſſa l'elmo.
Af. O Cielo
Da coſi folte ſchiere
Come fuggir potrò ?
Cl. che ſogna. Non t'inuolar nò nò.
Fil. Siam ſpediti.
Af. Che ſento !
Fil. ,, Alcun non veggio.
Af. Miſera che farò?
Cl. pur ſognãdo. Nõ t'inuolar Idolo mio nõ nò.
Af. Affrettiamo le piante.
Fil. Maledetto il ſeruir femina amante.

SCENA VII.

Olinda, Iſmeno, Seminudi.

Amor vuol ridere del mio deſtin
Perche piangere egli mi fà.
De le lagrime, ch'io verſo
Fatta ſcherzo d'vn Aſtro auuerſo
Dio volante non hà pietà.
Amor &c.
,, Non t'abbatta il deſtino
,, Non ti ſgomenti amore
,, Souraſta a la fortuna vn petto forte,
,, E vince Amor allor che ſoffre vn core.
Ol. Ah che troppo è tiranno il mio dolore.
Amante abbandonata
Mentre cerco il mio bene
Di procella crudel miſero auanzo
Quà gittata da l'onde
Giunta mi trouo a ſconoſciuta arena.

M'accoglie il lido appena,
Che turba masnadiera
Mi rapisce con gl'ori anche le spoglie
E ciò, ch'il mar lasciommi il suol mi toglie.
Is. Muteran gl'Astri aspetto.
Ma qual veste?... t'assiste
S'auuede della veste lasciata da Asteria.
Pietoso Ciel, prendi ti copri il seno.
Olinda si mette la veste sopradetta.
,, Ol. Di te mi pesa Ismeno
,, Che lacero non hai... Is. Tu che sei Donna
,, Puoi non soffrir, io del destin più crudo
,, Non cedo a i colpi, e non pauento ignudo.
Ol. Che farem? quì d'intorno
Marte s'accampa, e ricercar è d'huopo
Qual suol si calchi, e doue far soggiorno.
Is. A quel rustico albergo
Accostiamo le piante.
Ol. Numi del Cielo, e che sperar si può!
Cl. Non t'inuolar Idolo mio nò nò.

SCENA VIII.

Clearco si sueglia impetuoso.

Qual fantasma amoroso [gnoto
La mente ingombra? ,, e qual sembiãte
,, Appressandomi al sen d'Amor la face
,, Venne à turbar in sogno
,, Il sonno alle pupille, al cor la pace.
Fuggir dal nostro campo.
Pareami armata vna regal Donzella
Così vezzosa, e bella
Che fin nell'alma stessa
,, La gratissima Idea restommi impressa
,, Con sì dolce tormento
,, Ch'vn insolito affanno al cor mi sento.

Clearco e assentir puoi
A larua lusinghiera?
Ah nò dal petto sgombra
Vana follia, ne ti rapisca vn ombra.
Suegliati all'armi. Sù miei fidi all'armi

Si destano li Soldati, e con vn ariete abbattono le mura della rocca.

Della rocca vicina
Vuol prudenza guerriera
Tentar prima l'acquisto all'armi all'armi
Scossa dal vostro braccio
Al trionfante piè cedan que' marmi.
Suon di Tromba
Ch'in campo rimbomba
Vi desti all'assalto
Vi suegli l'ardir
Rouinate,
Diroccate
Questo regio mio brando guerriero
V'additi il sentiero
V'insegni a ferir
Suon di tromba &c.

Cadono atterrate le mura, e doppo breue baruffa restano parte estinte, e parte fugate le guardie Corintie.

Su l'atterrate mura
Vinte dal nostro acciaro
L'Euboico fasto a calpestar imparo.

Entra Cl. nella rocca per le rouine delle mura.

SCENA IX.

Olinda. Ismeno.

QVest'è l'Eubea? e le falangi armate
Sono di Tebe? Ah tra quest'armi forse
Sa-

Sarà Clearco il mio crudel, che seguo
Rapida.
Is. Ferma.
Ol. Amore
Mi dà l'ali alle piante.
Is. Ti vorrei più prudente.
Ol. Prudente esser non può, chi viue amante;
Is. Frena le brame. In questi cenci ascoso
Di cortese villan lacero dono
Scorrerò ignoto il campo.
Ol. Mi splende di speranza vn breue lampo:
Alma coraggio non disperar
Fido, e costante
Vn petto amante
Deue sperar.
Alma &c.
Is. Vien gente, quì fermiamo ascosi il passo;
Ol. Se ressisto alle pene io son di sasso.

SCENA X.

Clearco. Adrasto escono dalla rocca; Olinda, Ismeno in disparte.

CAro amico t'abbraccio.
Ad. Ai sen ti stringo
Adorato mio Sire.
Ol. Ismeno ò Dio
Ecco l'Idolo mio.
Cl. Sciolgo delle nostr'armi il volo primo
Hor, ch'al tuo piè barbari lacci io frango.
Ad. à p. Mi rompi le catene, & io le piango.
Ol. Mi scoprirò al crudel.
Is. Prudente attendi
Più opportuno momento.
Ol. Alla regal Corinto

Mar-

Marchin le schiere.

Ol. Oh Dio non posso.

If. Taci.

Ad. a p. Libertà dispietata
Del bell'Idolo mio mi toglie i baci.

Cl. Iui... ma qual Guerriero
Giunge a noi prigioniero.

SCENA XI.

Asteria condotta prigioniera è detti.

Cl. Qual fato?

Ad. Qual sciagura,

a 2 Prigioniero ti rende?

Af. [D'Amor,]del mio destin fiere vicende.

Ol. Mi scoppia il cor.

If. Deh soffri,

Cl Chi sei?

Af. Son di Corinto. Amor, che veggio?
S'auuede d'Adrasto.
Libero il Sol, ch'adoro?

Ol. Ismenò?

If. Oh Dio t'accheta.

Ol. Ismeno io moro.

Cl. Olà de l'elmo ignuda
Resti la fronte?

Dalle guardie vien tolto l'elmo ad Astrea.

Af. Son scoperta ò Dei.

Ol. Sembra donna costei.

If. E sul volto hà gl'amori,

Ad. Astri che miro!
Asteria doue, come?... Asteria è questa
Verso Clearco.
Del Corintio Monarca inclita prole.

Cl. Quel nero ciglio è più seren del Sole.

Ol. Vdesti?

If.

Is. Taci.
Cl. Bella
Qual destino ti porta..
Oh Ciel ma non è questa
La sognata bellezza? *a parte.*
L'arco di quel bel ciglio il cor mi spezza.
Ad. Come sola?
As. Trafitto in mia difesa
L'alma spirò, chi mi fù guida. *Ad.* Doue
Girauì il passo entro á notturni rai?
Doue il Fato mi trasse [ah ben lo sai. *ap.*
Cl Quel labro m'innamora.
Ol. Gelosia mi diuora.
Cl. Amico Adrasto
Violenza d'Amor sforza la destra
A deponer l'acciaro.
Ol. Oh Ciel che fia!
Cl. Sia Amor, ò di Corinto
Il genio tutelar, quel vago volto
M'innamorò sognando,
E di que' lumi il raggio
Ol. Ah son tradita.
Cl. M'arse dormendo, e incenerì vegliando.
Ad. Gran strauaganza!
Cl. Io penso al Rè nemico.
Per mitigar l'incendio mio vorace
Con sì bell'Imeneo chieder la pace.
As. Che destino!
Ol. Che sento!
a 2 Non può farsi più fiero il mio tormento.
Cl. Bella non ti sia graue
Restar trà noi: Tu di Corinto al Trono
Và messaggiero Adrasto, e in gentil modo
Offri pace, amicizia, e stringi il nodo.
Ol. Non può far più la sorte.
As. a p. Il mio destin mi stabilì la morte.
Cl. Cara sei tanto bella,

Che

Che non si può mirarti e non morir,
Così vezzoso brilla
Quell'occhio, che sfauilla
Ch'ogn'alma ogni core
Costringe a languir.
Cara &c.

SCENA XII.

Adrasto, Asterica, Olinda, Ismeno.

As. Andrai in Corinto!
Ad. Sì.
As. A chieder le mie nozze al genitore.
Ad. Così vuol il tuo fato.
As. Ah traditore.
Ol „ Gira nemico a me l'astro d'Amore.
As. Ingrato
Spietato
Sai pur che t'adoro,
Che moro per te?
Ad. Se nemico destin non vuol ch'io t'ami
Sgrida il destin non ti doler di me.
Bella non posso amarti
Non sò che cosa far.
D'altro oggetto io viuo amante
Mi rapisce altro sembiante,
E per forza
Amor mi sforza
Altro ciglio a vagheggiar
Bella &c.
Ol. Più resister non posso. E nuoua Sposa
Signor a chi sua fede
Ad vn'altra giurò chieder vorrai?
Ad. Luci confuse, e che mirate mai?
As. Mà come la mia gonna,

Veste costei?

Ad. La spoglia non m'inganna.
Questi è'l mio bene ò Dei!
Adorato mio Nume. al fin mi lice
Del tuo diuin sembiante
Veder suelato il raggio.

Af. Che sento!

Ol. Con chi parli?

Ad. Non rauuisi il tuo Adrasto
Ch'arse trà l'ombre a tuoi lucenti rai.

Ol. Signor vaneggi io non ti vidi mai.

Ad. Ah vieni cara vieni
Vieni tra queste braccia

If. Signor troppo t'auanzi.

Ad. Alma villana.

Af. E tacer deggio ò Cieli.

If. E mia germana.

ad Olinda Seconda i detti.

Ad Ma non sei tu quella
Che non veduta accolsi, e mille baci
Impresse sul mio volto.

Af. a p. Io son quell'infelice.

Ol. Eh tù sei stolto.

Ad. Ma gl'amori?

Ol. Vaneggi.

Af. a p. Io li godei.

Ad. I Dolci amplessi?

Ol. Menti.

Af. a p. Io li rapij.

Ad. I godimenti.

Ol. Sogni.

Af. a p. Io li inuolai.

a 3 Se resisto fortuna io faccio assai

If. Signor mi sembri saggio, ad huō ch'è saggio
E superfluo l'inganno
Queste son l'orme prime
Ch'il nostro piè su questo suolo imprime.

Ol.

Ol. Son questi i primi fiati.
ad. E d'onde hauesti
Questa à me non ignota
Spoglia, che vesti?
Ol. Abbandonata al suolo
Oue priá ci spogliò turba rapace
Me l'offrì la fortuna
as. O strano euento!
ad. Fabra sei di menzogne.
Vado in Corinto. Amici in fin ch'io riedo
Ne custodite i lor passi
as. Dunque risolui ingrato
Di rendermi infelice?
ad. Cangiar il tuo destino à me non lice.
Ol. Al monarca spergiuro
Cercherai nuoua moglie?
ad. Queste del mio Sig. sono le voglie.
Occhi da voi mi parto,
Ma presto tornerò
Per voi luci belle
Di gemine stelle
A i lampi arderò,
Occhi, &c.

SCENA XIII.

Asteria, Olinda, Ismeno.

Bella de nostri casi
Sembra, ch'un altro solo
Le vicende raggiri.
Ol. so che sono crudeli i miei martiri
as. Se pur chieder mi lice?
Chi siete?
If. Siam qual vedi
E della nostra sorte
El carco B Contro

Contro il misero stato
crudo s'armò d'infausti euenti il fato.
Congiurati mi fan guerra
Cieca sorte, e cieco Amor.
La mia pace amor atterra
E la sorte abbatte il cor.
congiurati &c.
Partono, Olinda & Imeneo.
al. Con saetta spruzzata di fele
L'arciero crudele
Il cor mi piagò
così tinta d'amaro veleno
La piaga del seno
Sanarsi non può.
con saetta &c.

SCENA XIIII.

Galeria di statue, e pitture con appresamenti per dipingere Acidamia.

Ciglio nero, ch'alletta, e ferisce
Tant'è caro, che sforza ad'amar
Ma d'Amor quando il dardo colpisce
Tant'è crudo, che fà lacrimar
cor amante, che si può far!
O fuggi il Dio d'amore
O auuezzati a penar.
amor consiglio, al bel, che mi ferì
Deggio scoprir la piaga?
Se mi rispondi sì
Ma l'alma timorosa
Quando giunge sul labro
Palesarla non osa

E tien

E tien dentro del cor la pena ascosa.
Misera che farò?
Amor, amor consigliami
Se tacio io morirò.
Si chiami Aceste; uoi partite, o core
ciò ch'il labro non tenta
Con linguaggio nouello
al bell'Idolo mio parli il pennello.

SCENA XV.

Alcidamia, Aceste.

al. VBbidiente a i cenni
Aceste? oh Dio quel volto à p.
il core innamorò.
Ac. Principessa. Quel ciglio à parte
il sen mi saettò.
à 2. Amor amor { al. consigliami
ac. assistimi;
Se taccio io morirò
al. S'io t'amo Aceste à te pegno ne sia
La confidenza mia. Ditti ch'adoro,
Vn volto troppo bello
Debolezza non sembri ah tu sei quello à p.
Ac. Pouero cor, che senti?
Al. il tuo sembiante,
ch'al mio ben s'assomiglia
Pinger sù questa tela
Per suo conforto il cor chiede al pennello.
ac. alma che strauaganza?
al. Ah tu sei quello. à p.
ac. Pronto.
al. Siedi
ac. Vbbidisco

Alcidamia, principia à dipingere.

al. Se tu fossi il mio bene

ac. Che faresti

al. Vorrei del cor amante
essagerar i tormentosi affanni.
Sempre dipingendo

ac. Che diresti?

al. Direi

Occhi bel'i per voi penno
E languisco al vostro ar dor.
Penando, soffrendo
Amando, tacendo
Non troua ristoro
L'acceso mio cor.
Occhi, &c.

ac. E s'io fossi il tuo vago

al. che diresti?

ac. Risponderei così:

Mentre Aceste canta Alcidamia va dipingendo, e si ferma molte volte a guardarlo.

Care labra per voi peno
E mi stuggo in petto il cor
Sperando languendo
Brammando, tacendo
Nudrisco nel seno
Vn aspro dolor
care labra, &c.

al. Sembran veri i tuoi sensi

ac. amo più che non pensi

al. Ma chi è la Dama?

ac. Tu sei mia Signora
e deggio aprirti il cor. Ma chi è il tuo vago

al. Tu sei mio fedele
Ne celerò la fiamma.
Ma giunge il Padre vanne. alle mie stanze
porta il ritatto, e riedi

ac. sarò pronto a i comandi

al. Ti rammenta

ch'allor

ch'all'hor,che tu scherzasti,io pur scherzai

a 2. Amor. ac.S'ella M'ha inteso ;hò fatto
al.s'egli assai.

SCENA XVI.

Eurimede, Alcidamia.

armi il ciel l'ira de fulmini
„ Non pauenta vn cor di Rè,
„ Ho nel petto vn alma forte',
„ ch'alle scosse della sorte
„ Vacillante mai non è
„ armi il ciel, &c.

Figlia habbiamo la guerra : Ennio [illegible]
Di straggi, e di rouine
semina i nostri campi
E per l'Euboico cielo
Delle spade Tebane ardono i lampi

al. „ Non tien sempre la pace
„ Le radici sul trono
„ Tal volta scoppia a ciel sereno il tuono
che fa d'Asteria,o padre,
che fuori della reggia
Lungelda noi soggiorna
a che forse a sfogar lo sdegno antico
La strascina trà ferri il Rè nemico

Eu. Pari timor m'assale.

SCENA XVII.

Aceste, Eurimede, Alcidamia.

Sire vn messo dal campo

Eu. Venga. Tu figlia in tanto
altroue porta il passo

al. a voti miei.
arridete pietosi o sommi Dei.

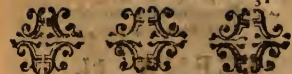
Toglie il Ciel la pace al regno
E vn bel ciglio la toglie al mio cor.
Plachi marte il fiero sdegno.
Freni amore il suo rigor,
Toglie il ciel, &c.

SCENA XVIII.

Adrasto, Eurimede.

DI Corinto al Regnante il Rè di Tebe
Messaggiero m'inuia. Le nostre schiere
Da ogni campo soggetto
Mietono lauri, e Palme, i nostri lacci
Incatenan tua figlia.
Ma per opra d'amore
Di Clearco, che n'arde
Sono facelle i suoi begl'occhi al core
Egli dunque ti chiede
in consorte la bella, e s'à te piace,
Per sì bell'Imeneo t'offre la pace.
Tu che risolui ?
Eu. assento.
ad. Del Talamo, che chiede
Sarò pronubo al nodo. Ecco la fede.
Eu. Riedi al tuo Rè. Corinto
Parte Adrasto inchinandosi.
Sposo, e amico l'attende
come varie la sorte hà le vicende
,, Quanto facile ad ingannarsi
,, E'l pensiero del mortal.
,, Gira in Cielo Astro che splende
,, cieca; Mente non l'intende (ma
,, E quando pioue il ben paucnta i
,, Quanto facile, &c.

Ballo di Pittori in forma d'Academia.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Loggia aperta sul mare in villaggio suburbano con Ara dedicata à Nettuno.

Olinda, Ismeno.

SE m'abbandoni
Dolce speranza
Io morirò.
Senza te la mia costanza
Più resistere non può.
Se m'abbandoni, &c.

Is. Prendesti i fogli?
Olinda porge due carte piegate ad Ismeno.
Ol. Pronta.
Is. Ecco i monarchi.
Qui in disparte t'ascondi.
Ol. Propizio fato il tuo pensier secondi.
Olinda si ritira in disparte.
Is. La fortuna, che non hà
Sempre stabili i suoi giri

Per fermar i tuoi martiri
Forse vn dì si cangierà,

SCENA II.

Clearco, Eurimede, Olinda in disparte Ismeno. Clearco, & Eurimede, s'accostano à l'ara.

Cl. Pegno di fede à l'ara
accostiamo le destre
Eu. E pria ch'accenda
Lieto Imeneo la face
Pronuba ad Imeneo rida la pace.
Ol. ah che mi strugge il sen pena vorace
Rida la pace sì
S'infiori il crin d'vlina
Di Bellona, e di gradiuo
Il furor lunge sparì,
Rieda, &c.
Is. Generosi monarchi il vostro ciglio
Non isdegni sù questi
Di mia pouera mente
Vigilati sudor fissar vn guardo.
Iui Musa verace
Celebrò gl'Imenei, cantò la pace.
Eu. M'è gradita l'offerta.
cli. Il cor l'accetta
Eu. Premio n'attendi
cl. Il guiderdon n'aspetta.
Is ad ol. Io parto, cauta osserua,
De l'anime regali i mouimenti
Ol. *à p.* cangiate vn dì vicēde Astri inclemēti

SCE-

SCENA: III.

Eurimede, Clearco, Olinda à p.

SInche giõge la figlia a questi ca
si porga vn guardo almeno(mi
Ol. *à p.* vu incerto timor m'agita il séo
cl.*leg.* Del Prence di Mileto al figlio, Idraspe
Asteria ancor bambina,
oue giunga à l'etade
a gl'imenei matura
in sù la regia fede
Sposa promette, e
ol. *à p.* si turba gira il Rè Eurimede
ch'altero che versi
Eu. *legge* all'incognita Alinda
Promettte eterno foco,amor costante
Clearco amato,amante.
ol. *à p.* Ma infedel mi tradì l'alma incostante
cl. Eurimede
Eu. Clearco
cl. Tù quiscriuesti?
eu. io scrissi.
Questo foglio vergasti?
cl. io. le vergai.
Eu. e chiedi nuoua sposa?
ol. et alla figlia
cerchi nuoui Imenei
ol. *à p.* La mia innocenza proteggete ò Dei.
cl. Non rispnudi
eu. Non parli?
cl Mentitore
eu. spergiuro
La fede spezzo
cl. il talamo non curo,

Eu. Così di pace in vece
Cl. così in cambio di nozze
Eu, Ordisti tradimenti.
Cl. a 2. Inuentasti perfidie
Eu. Ad ingannarmi?
Cl. Più non curo la pace.
Eu. io torno all'armi..
Eu. Non curo pace nò
Cl. Ritorno all'armi sì.
Eu. Perirà chi m'ingannò!
Cl. Caderà chi mi schernì.
Non curo, &c.

SCENA IV.

Olinda.

MA già de la discordia
Gittato è'l pomo, estinte
Son d'Imeneo le faci, il mio destino
Cangia le sue vicende,
E con raggi più lieti à me risplende.
Mi comincia à ridere in seno
La speranza, di gioir.
Sento amore
Che dice al core,
che di giubilo vn dì sereno
Darà fine al mio martir.
Mi comincia, &c.

SCENA V.

Adrasto, Asteria.

DE la pace gl'vliui,
E d'Imeneo le Rose

à sfiora, e sfronda inferocita Ennio.
Così scrisse nel Cielo Astro, ch'è pio.
Ma prigioniera ancora
stato t'incatena
Quando son doue sei dolce; è la pena.
drasto, ingrato Adrasto, Io non ragiono
miei, scherniti, e vilipesi amori.
parlo d'vna Dama
ne notturna accogliesti.
n'incognita godesti
ne Amorosa [illegible] chiude
ostanza, affetto, [illegible] de
ndile tù l'honor, che le togliesti.
Dunque palesi?
i palesi ingrato.
i son gl'amori, i godimenti, i baci.
Ma dimmi, chi è la bella?
mica da me amata: ah ch'io son quel-
ll' è Olinda. (la à parte
'inganni.
portamento, al gesto, alla fauella
oppo Olinda è diuersa, ah ch'io son quel
Non mai vidi il suo volto! (la à parte
nzi souente.
miraſti:
Mi piacque?
i fù poco gradita.
Dunque rimanga ignota,
h'io tenterò sanar la mia ferita
Misero cor, che senti!)
baci?
Fur fugaci.
gl'amplessi?
Disciolti.
gl'affetti?
Erranti
I godimenti?

ad. Breui
as. è Bella
ad. Non mi piacque
as. e grande
ad. Non ambisco
as. T'ama
ad. La compatisco.
as Per te, more,
ad. Non importa
as. Sei crudele,
ad. Nol nlego,
as O Dio, son morta
Ma s'io fossi
ad. Chi?
ad. [illegible]
Ch'accoglesti, e baciasti.
ad. che faresti?
as. Vorei dal seno infido
ad. Trarti quel cor di sasso
as. Io me ne rido
Si ridi ingrato ridi
Amor ti punirà
con freccia auelenata
Quell'anima ostinata
Vn di ti pungerà,
Sì ridi &c.
Ami Olinda?
ad. Mi, piace
as. E vile
ad. E però bella
as. E che speri?
ad. Diletti.
as. L'amica?
ad. Il cor l'oblia
as. Deui amarla crudel,
ad. Non sò chi sia.
as. Hai cor di Tigre, hai l'anima discoglio.
ad. Se

ad. Se deuo amar io voglio amar chi voglio
Nel mar degl'affetti
Hò'l genio vagante
e l'anima amante
a gl'vrti di beltà non è di scoglio
Se deuo amar &c.

SCENA VI.

Asteria.

Doue mi trasse ò Dio
Violenza d'affetti ? ingrato, infido,
asteria, che farai,
Se delusa, e negletta
Resti tra pene tante
Senza onor, senza speme, e senza amante.
Principesa infelice,
Di fortuna, e d'Amor esposta all'ire
Che farai ? che rissolui i ah si morire.
Morirò si crudel morirò
Ma furia inuisibile
Ma spettro teribile,
La pace del tuo cor agiterò.
Morirò, &c.

SCENA VII.

Loggia aperta delciosa, che corrispon-de alle stanze d'Alcidamia.

A Ceste
Amar, e non ardir
Scoprir l'ardor,
ch'il cor
streppendo và
E una infelicità.

Amo, e scoprir non oso
La fiamma che m'accende
Alcidamia m'intende.
Se messaggier loquace
L'occhio fauella all'hor, ch'il labro tace.
Di pari ardor accesa
La bella corrisponde
Se dell'occhio al parlar l'occhio risponde.
Ecco che giunge.

SCENA VIII.

Alcedamia, Aceste.

ACeste
Anima mia l'idolatrato uolto
Baciar dipinto in tela.
Questo mio cor impatiente anela
Appresta quant'è d'uopo, e del mio bello
Per terminar l'imago
Al tuo uolto l'idee rubbi il pennello.
Ac. Vbedisco ueloce.
L'occhio fauella assai più, che la voce. *à p parte Aceste.*
Al. Delle linee d'un pennello
Fatto centro è questo cor
Di quest'alma da gl'ardori
Han la porpora i colori,
E più uiua a far l'imago
Del mio uago
Porge l'ombre il mio dolor.
Delle linee, &c.
Da paggi vengono portati gl'apprestamenti per dipingere, & vna spinetta.
Ac. Tutto è pronto.
Al. Qui fiedi;
Mirami attẽto. (O Dio da que bei lumi)
Beuo un incendio.

Oh

Oh Dio! (quella pupilla
morosa m'accende) (de.
p. Il linguaggio de gl'occhi il core inten-
Così ti ferma immoro-
ntre Alcidamia principia à dipingere à.
Aceste sotto voce canta
Va mancando nel mio core.
La speranza.....
gai musici concenti ?
poetico metro.
ote poc'anzi unite
antale se t'aggrada. (stra la
p. Di scoprir l'amor mio questa è la.
este si leua va à la spinetta, e canta
tentamente ascoltato da Alcidamia.
Va mancando nel mio core
La speranza di gioir
Se tacendo il mio dolore
Senza speme io vuò morir.
Và mancando, &c.
i leua da sedere, e và alla spinetta
on le note soaui
'l concetto dolente
oppo mesti ne l'alma i sensi imprime.
osi del genio mio gl'affetti esprime,
sopra la carta, doue cantaua Aceste
ngierò le parole.
uiam se il uerso a l'armonia s'accor di.
Va crescendo nel mio core
La speranza di gioir
Se narrando il mio dolore
Più non temo di morir.
Và crescendo, &c.
ti par?
eglio assai. Nume bendato
uesti non son scherzi to son beato à p
giunge il genitor. Aceste, à Dio
Rip-

Rifletti, che scherzasti, e ch'io scherzai.
ac. à p. Ma da vero trà scherzi il cor lasciai.

SCENA IX.

Eurimede, Alcidamia

FIglia il nostro destino
Dalla spada d pende; Astro nemico,
smuoue le basi al Trono.
Ma sotto il piè Regale
S'ei vacilla tremando,
Il mio valor l'inchioderà col brando.
al. ,, Padre, chi nacque al soglio,
,, Deue auer destra auuezza
,, A trattar scetro, e spada.
,, D'vna fronte regal son peso al paro.
,, La corona ch'è d'or, l'elmo d'acciaro.
Eu. Vado trà l'armi.
al. E trionfante riedi
Con immortali allori (r'infiori.
Marte mai sempre il regio crin
Eu. Con la lingua dell'acciaro
Sua ragion parlano i Regni
A schernir empii disegni
Destra armata è sol riparo
e la spada, che tace
perde gli imperi, e iruginisce in pace.

SCENA XI.

Alcidamia.

RVota in Cielo degl'Astri lo sdegno
Sorti infauste al Padre al Regno,
E ne-

E nemico del mio core
Gira a me l'Astro d'Amore
damia, e potrai
i schiaua d'vn seruo? offrir l'affetto
viltà disconosciuto oggetto?
ò; torna in te stessa
sidera chi sei, chi sia colui
alma tua tiranno.
iù tosto ch'amor, questi è vn inganno
a mia coraggio. Aceste? Aceste?

SCENA XI.

Aceste, Alcidamia.

onto ai commandi.
. Oue è quel foglio?
. Il foglio.....
oglio che pocanzi
rissi,
olo:
te da quella carta soura la quale
haueua cantata, l'aria
cia
or che sia?
tta fu questa carta
Straccia la carta
ì lacera cada ogni speranza
. Resisti ò core
Sta salda ò mia costanza.
gimi quel ritratto
sta del'Idol tuo vezzosa immago?
e porge il suo ritratto il quale vien
spezzato da Alcidamia,
gine abborrita
i infranta nel core

Come

Come'frange la tela il mio furore.
Ac. (O Dio) Alcidamia, . . .
Al. Acefte ti rammenta
Ch'allor che tu fcherzafti anch'io fcherzai
à 2. à p. Se refifto ò cupido io faccio affai
Ac Signora forfe a torto . . .
Al. Non poffo ò più *parte*
Ac. Son morto.

SCENA XII.

Accefte.

MIfero all'hor, che fpero.
Al Cielo de contenti
Sù le penne d'Amor ergermi à volo.
Con caduta improuifa io veggio, ahi laffo
Precipitarfi ogni mia fpeme al fuolo.
Ma cofi tofto Accefte.
Moftri abbattuto il core?
Non difperar, non fempre è crudo Amore.
Chi d'Amor fi fà feguace
Di coftanza il petto s'armi
Ne fia mai che fi difarmi
Se del cor non hà la pace.

SCENA XIII.

Efſercito de Corintij fchierato
d a vna parte à Fronte di
quello de Tebani.
Eurimede alla tefta de fuoi feroci campioni.

IL brando ftringete
Pugnate vincete

La tromba risuoni
Pugnate vincete
Feroci campioni.
cco il tempo guerrieri
Destinato alle palme al vostro crine
ià s'apprestan gli Allori,
me già l'oste esangue
a porpora regal tinge col sangue
brando stringete
Feroci &c.

Parte ad incoraggir le sue Schiere.

SCENA XIIII.

arco, Adrasto alla testa de Tebani.

Amor se mi disarmi
Non mi far guerra Amor;
Son tue saette
Due pupilette
L'arco d'vn ciglio
E'l feritor.
Amor &c.

aggio ben consigliasti; e vn ben la pace,
e si conosce sol quando si perde,
sol si stima quando
erdi. vliui suoi recide il brando.
arte ceda ad Amor, bianco vessillo
pacifico genio
a segno al Rè nemico, a lui ti porta:
l fiato de miei baci
l Dio guerrier estingua amor le faci
repari al mio cor guerre più liete.

Adrasto s'incamina verso l'essercito di Corinto.

SCENA XV.

Eurimede, che ritorna e detti

FEroci campioni
Pugnate vincete:
Ma qual candido lino offre la pace?
a noi guerriero amico
Giunge, amico s'accolga.
cl. Le falangi di Marte Amor discolga.
ad l. Eu. Monarca il Rè di Tebe
Tinuia la pace, e a te la pace chiedo
cl. a chi la pace brama
Dar pace io non ricuso.
Ei s'ingannò, ma son, ben io deluso.
ad. Son l'opre sue sincere
eu. E nel mio seno
Non alberga l'inganno
Cl. amor de nostri petti è vn gran tiranno.
ad. Ei le discolpe hà pronte
eu. Se così mi assicuri
a lui drizziamo i passi
S'auuanza ad'incontrarli a meza Scena
cl. Ma se non erro, a me riuoglie il piede
Con Adrasto Eurimede;
Se giungi amico, amico al sen t'annodo;
e se nol vieta il fato
Di tua figlia regal ti chiedo il nodo.
eu. Quanto narra quel foglio
Tutto è ver, ma s'Idraspe
Preda fù d'vn corsaro,
Se perduto si piange, e da tiranni
Poscia vsurpata è la Regal sua sede
In che manco di fede?
Dà a Clearco il foglio hauuto da Ismeno il quale vien da lui lacerato.

come

come assolui te stesso?
come lacero il foglio
Ricetto sol de giouenili errori
così squarcio la benda ai folli amori.
Dunque amico t'abbraccio
Quà sia condotta Asteria, il sol ch'adoro
Pronto vbbidisco
Delle nostre schiere
Disarma ò mio fedel l'ire guerriere.
ai vezzi, a gl'amori
corinto prepari
Sù i pronubi altari
Ghirlande di fiori
a uezzi &c.

SCENA XVI.

Asteria, Cleareo, Eurimede.

Adre
a. Figlia adorata
. Sposa
. Oh Dio.
ria Idolo mio
Fingasi ò core.
esti ch'a tè il destino
se ò figlia vn consorte
narca d'alto merto
a legge adorar ma come vesti
rriere spoglie?
r che da nemici
rpresa mi vidi in questi arnesi
ai la fuga in vano
Corinto

Torna

Torno alla Reggia, e voi seguite in tanto
Af.àp. Esce da gl'occhi il mio dolore in piãto

SCENA XVII.

Asgria, Clearco

SIgnor sposa,& amante al tuo de-
Vnirò la mia sorte. (stino
Pro nuba al nodo mio sarà la
Da gl'occhi tuoi viuaci (morte
Porto piagato il cor.
Cl. Nel tuo bel sen di rose
Per pungermi s'ascose
Il Serpentello amor
Af. Da gl'occhi, &c.

SCENA XVIII.

Olinda furiosa con ferro alla mano tratenuta da Ismeno.

LAsciami Ismeno
Is. O Dio le furie acheta
Ol. Di Clearco alle nozze
Sopra uiuer non voglio.
Is. In fin che splende
Di speme vn picciol raggio
Ol. Il disperarsi non è mai da saggio
Per me de la speranza
Il verde inaridì.
Tutta la mia costauza
Nel'anima languì.
Per me &c
Is. Ancor non stinse amore
Il fatal nodo, seguimi in Corinto

Si sce-

prirai, chi sà Cielo clemente
rà forse aita a vn innocente.
a larue di speranza
n di mascherar tenti il mio fato
asciarmi morir
)..
scia.
*forza per ferirsi sempre tratenu-
ta da Ismeno*

CENA XIX.

*asto, che toglie il ferro dalle
mani d'Olinda, e detti.*
mi del Ciel, che tenti?
rmati, e qual follia,
i conduce a morir?
ia sciagura.
peti del furor bella sospendi
viui à te, stessa, e a chi t'adora.
vaneggi ancora?
destino
ò cangiar
)
a le vicende
oler del Ciel tutto dipende
ttio human tal volta
edemo è fato.
e tù vorrai sarai beato.
può la nostra voglia
nar la fortuna
rtunate stelle
son di quelle luci belle
o ardito trascorsi.
saggio fauelli
i nobil cuna

Par-

Parla con nobil labro, e ti souuenga,
Che sotto vili spoglie
Chiusa tall'hor la maestà s'accoglie
Non è per te il mio volto
E questo cor lo sà.
ad altro oggetto
Vogli l'affetto
T'innamori altra beltà
Non e &c.

SCENA XX.

Adrasto.

Come altera è costei?
Ma di si bel sembiante
Per vn giorno acciar i m lli auori
Offrirò .... Ma riffletti alma d'Adrasto.
che non è forse Olinda
Qual te la mostra il caso, e ti souuenga,
che sotto vili spoglie
chiusa tal'hor la maestà s'accoglie.
Nò Nò più non t'accenda .... Eh sì mio (cor
Sì sì l'accenda pure
Di quel occhio diuin la viua stella
Sia chi si voglia, Olinda è troppo bella.
e troppo bella! .. e tù sei troppo ingrato,
e son questi gl'affetti.
che serbi a quella dama
cheamante ti donò baci, e diletti!
Dia legge al tuo pensiero
Figlio di bella fede amor sincero
Sì .. ma non è follia
Serbar la fede a chi non sai chi sia.
Dunque, Olinda s'adori,
ch'io di si bel sembiante

Per

Per vn giorno bacciar i molli auori
Offrirò gemme, e ſpargerò Teſori.
A piegar d'vn arciera pupilla
L'arco fiero, ch'il petto mi frange
Le gemme del gange
Verſar io ſaprò,
E d'vn labro à bacciar i coralli
Del Tago i metalli
Corteſe offrirò.
A piegar &c.

Ballo di Guerrieri feſtanti per la Pace.

Il Fine del Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Clearco, Eurimede, Asteria.

D Olcissimo nodo.
As. Soaue catena
Spietata mia pena à p.
Cl. Mi stringe.
As. Mi lega.
à 2. M'vnisce al mio ben.
Cl. E'l cor tutto ardore.
As. E tutto furore.
Cl. Mi ride.
As. Mi brilla,(mi ferue) à 2. nel se[n]
Eu. Stempran le tenerezze alma di Padre.
De la Reggia à i riposi
Vieni ò Monarca, e tosto il nostro piede
Figlia tu segui.
Cl. Iui cor mio t'attendo.
As. Sarà stimolo al cor del cor la fede.

SCENA II.

Asteria.

Steria sfortunata à che ti guida
Tenor di Fato auerso, e come mai
aminata il seno, impura il labro
i condurti al talamo di sposa
na prima che moglie?
rissolui? che pensi? ah per punire
llie del tuo amor corri à morire.
Della morte larue orribili
Voi quest'anima occupate
Tormentatemi
Agitatemi
Co' pensieri più terribili;
Il funesto vostro orrore
Sul mio core
Sù versate
Della morte &c.

SCENA III.

Olinda, Aceste, Ismeno.

ACeste?
Olinda? Ismeno?
rmano?
nico?
ncipe qual Fato
esto Ciel ti trasse?
del Tiranno
il genitor vccise, e di Mileto
rpò ingiusto il Soglio.

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia
Trouai l'Asilo, e come volle Amore
Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
Genio ai concenti amico
Vn Musico mi fingo.
Suo Maestro m'elegge,
E così prigionier del Dio bambino
Aspetto che si cangi il mio destino.
Mà voi come in Corinto?
Al. Tu quì in disparte Ismeno
Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
Chiede l'anima afflitta
Dar vn breue ristoro al fianco lasso
L'affanno, e'l duolo intanto
Lascieran, queste luci
O chiuse al sonno, ò spalancate al pia[nto]
Và à seder soura vn sasso.
Ac. Vieni Ismeno.
Is. Ti seguo.
Ac. Spera, e consolati
La sorte varia
Si cangerà
Il fato
Spietato
Sempre contro d'te nò non
Spera &c.

SCENA IV.

Olinda.

QVanto di voi più freddo, ò fredd[e]
Quanto di voi più duro, ò duri
E quel rigido core.
Che .... Mà placido sonno

e le pupille
gar le lagrimose stille
ni ò Sonno amico nume
con dolce, e grato incanto
el mio ciglio arresta il pianto
el mio pianto arresta il fiume.
ieni &c.
Vieni ò caro.
e il mio tiranno
enir da l'amoroso affanno
oblio sù la pupilla estinto
erte luci
ucij dell'alma vn sonno finto.

C E N A V.

Olinda, che finge dormire.

ente omai
'indugi d'Asteria. Io volgo i passi
r la mia fiamma à questi sassi.
o d'Amore
Astro di Giubilo
ende per me.

o.

E lieto mi dice
Olinda.
la tua Olinda?
,ò là chi turba
vn reggio petto? alcun non veggio
nno, ò vaneggio.
ielo d'Amore
n'Astro di giubilo
ccende per me.
lieto mi dice
h'vn cor più felice

Di questo non v'è
Ol. Vn cor più infelice.
Di questo non v'è
oh infelice
à 2. Vn cor più.
Cl. felice
Di questo non v'è
Cl. Chi parla.
Ol. Chi dormendo anche nel sonno
Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.
Cl. Non ignoto sembiante.
Ol. Ed è pur vero.
Cl. Che sarà mai?
Ol Che ingrato.
Cl. Parla.
Ol. Tu non rauisi.
Cl. Mà chi?
Ol. Quell'infelice.
Cl. Come?
Ol. Ch'à sorte infesta
Perfido abbandonasti.

SCENA VI.

Aceste, e detti.

Ac. Is. à 2. OLinda è questa.
Cl. Olinda?
Ol. Si crudel quella son'io
Cui tù in Argo giurasti
Eterna fè, ch'in Argo empio lasciasti.
Olinda, sì crudel, quella son'io
Ch'in Tebe ti seguì, ch'vn lustro intiero
Scherzo di mille casi, errò infelice
Per incognite vie di lido, in lido
In traccia del tuo piede ò cor infido.
Cl. E che chiedi?

etende.
le serbi la fè che le giurasti. (sta
diè 'l Cielo altra moglie, e non s'acco-
lamo Regal donna plebea.
n sempre siede in soglio
Maestà suelata.
me germana
da nacque, e con la destra armata
rò spiriti pronti
ndicar gl'affronti.
ne mai sarà fortuna.
non misuro
vn Seruo la Spada
nch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro
da ragion
ano non l'ascolto.
l partire & è trattenuto da Olinda.
rma.
mina ardita.
ui serbar la fede.
a tu sei stolto.
S'vn giorno mi piacesti
Non mi piaci più
Sei bella
Sei quella
Ch'il seno m'ardè
Mà più il mio cor per tè
Non è quel che già fù.
S'vn giorno &c.
Partono seguendo Clearco.
mi deridi ancora?
tuoi disprezzi
uo punirà destra virile,
ppposente l'offese alma gentile.

SCENA VII.

Adrasto, Ismeno.

Ad. Ismeno, Ismeno appunto del tuo piede.
Is. Seguiuo l'orme
Sfortunato piede.
Ad. Non segna orme felici
Chiedi, e di tue sciagure
Io mitigar saprò la sorte ingrata.
Is. à p. Cortesia interressata.
Ad. Mà dou'è Olinda?
Is. à p. Il core
Sente la piaga; quì d'intorno gira.
Passi raminghi.
Si slegà dal braccio vn monile, e lo dona ad Ismene.
Ad. Prendi e la tua sorte
Tenta di sollevar.
Is. Altri che veggio?
Ad. Ascolta à le mie soglie
Della notte vicina.
Is. Ah non m'inganno.
Osseruando attentamente il monile
Ad. Verrai nel'ore oscure iui t'attendo
Teco sia.
Is. à p. La germana io ben t'intendo.
Chi?
Ad. Già lo sai.
Is. Nelle tue stanze?
Ad. Appunto.
Is. Qualche Dama di Corte?
Ad. Eh nò la bella.
Is. Signor.

Ad.

. Tù fingi ancor?
Chi?
. Tua Sorella
Mia Sorella?
. Sì Olinda.
Che fortuna
Hauer sorella,
Che sia bella?
I doni corrono
Tutti soccorrono
Ne si proua già mai miseria alcuna
Che fortuna &c.
Mia Sorella.
. Sì Olinda.
Prendi la mia fortuna.
Le restituisce la gemma.
Da lampi d'vna pietra à me non splende
Mà in quei ch'vn Astro in sù lesfere accende
Qualche euento felice
Quella gemma fatal à me predice.

SCENA VIII.

Adrasto.

Quanto è costui sagace
Doue non giunse il dono
Arriuerà la forza....
Da vn Paggio le viene portata vna lettera, e muto parte.
A me? chi mai?
Adrasto. *legge*
Quella Dama,
Che notturna godesti à le mie stanze
A momenti t'attende
Dal tuo venir la vita sua dipende.

Asteria

Riacendi.
Le fiamme, ò cor ingrato
Vola à veder il tuo bel Sol suelato.
Vengo à stringerti dolce mia vita
Vengo ò cara il tuo labro à baciar.
La pupilla che l'alma ha ferita,
Potrà ancora la piaga sanar.
Vengo &c.

SCENA IX.

Aceste poi Alcidamia.

TRa queste piante oue souente suole
Ragirarsi il mio Sole
Vengo Clori amorosa eccolo apunto.

Al. Tiranna del cor mio (Aceste.
L'amor mi sueno in sen; alma ecco

à 2. Fingerò Al non vederlo. *Ac.* Non vederla.
Ac. Acque limpide che mormorando.
Al. Aure placide, che sussurando.
Ac. Lagrimate.
Al. Sospirate.
à 2. Al pianto mio.
Ac. Mi manca il cor.
Al. L'alma languisce.
à 2. O Dio.

Si guardano teneramente.

Ac. La spietata.
Al. L'infelice.
A 2. Sospira.
Ac. Con l'onda, che brilla.
Al. Con l'ala che scherza. (tormenta...
à 2. Insegnate al mio cor, ch' il duol

Ac.

L'ingrata. *Si guardano come sopra.*
Misero.
Si lamenta.
A temprar il dolor.
L'affanno rio.
M'osserua.
La pupilla.
Mirarmi non ardisce,
Troppo mi fù crudele.
Troppo li fui sdegnosa.
Anima arder.
Coraggio ò cor amante.
Signora (quasi dissi Idolo mio.)
L'esercitio canoro
i trascura così.
Cantiamo ò Dio.
O come ben à tormentata corda
l tormento dell'alma amor accorda.
Vano à sedere à piedi d'vna fontana.
Prendi e d'vn Prence amante
i Bellezza crudele in questi accenti
Canta, e se pur hai cor piangi ai lamenti.
Di bella Principessa ardea Fileno
ilèn che nato al Trono
er vagheggiar quel ciglio onde s'accese,
bbandonando le corone, e 'l soglio
Dell'amata beltà seruo si rese.
perche la sua cara
Hauea genio canoro, egli coprendo
a regal sorte vn musico si finse.
ad'erudirla all'armonie s'accinse.
p. forse m'intenderà.
p. Cieli ch'intendo?
Così fugl'accenti
Del labro tal volta
Mandando tra i sospir l'anima sciolta.

Nell'insegnar al bel che lo ferì
Concorso cantar dicea così.
Bellezza tiranna.
Languisco per te
Mi sprezzi io t'adoro
Mi fuggi, & io moro
Crudele perche?
Bellezza &c.

Si leua Alcedamia è parte
poi si ferma nell'entrare.

Parto, perche il mio cor si và struggendo.
Ac.ap. Così m'intenderà.
Al.ap. Cor mio t'intendo.
Ac. Tu parti?
Al. Che vorresti?
Ac. Oh Dio vorrei, che Palma.
Vnendosi agl'acenti
Più teneri esprimesse i suoi concenti.
Al. Mà come?
Ac. Ascolta.
Al. Attendo.
Ac.ap. Meglio m'intenderà.
M.op. Cor mio t'intendo.

Tornano à sedere & Aceste repplica l'aria
stessa ma più affettuosa poi sorge per partire.

Ac.ap Parto, perche il mio cor si và struggendo
Così, m'intenderà.
Al.ap Così t'intendo.
Al. Tu parti?
Ac. Che vorresti?
Al. Oh Dio del Prence amante
Terminar i sospiri.
Ac. Segui Signora.

Le da la carta e sedono di nuouo.

Al. segue Ma la bella ingrata
Sprezzando dell'amante il cor sincero.

Cru-

Crudel così rispose. ah non è vero. *ap.*
. Il resto.
Alcidamia volta la carta
e non vi troua altro.
. Vn altra volta, se tù fossi
La bellezza adorata al Prence amante
Come risponderesti?
. Direi ch'hà cor di sasso
Chi tanta fe, chi tanto amor trascura
Crederei mia ventura
Tra così bella fiamma arder languendo.
. Così m'intenderà.
. Cor mio t'intendo.
Ah s'è così mia bella
Permetti, ch'al tuo piede
Quel Prence fortunato horà si prostri
Si mia vita io son quello
Che per poterti amar seruo si finse
Che per mirarti ò cara
. Amor che sento
Sorgi Signor mà per qual regno mai
. Prima che scenda il Sol tutto saprai.
. Son vinta Aceste ò Dio
Accese vn sì bel foco il foco mio
. Amami pur fedele
Che sempre io t'amerò
La fiamma, che per te
Accese la mia fè
Mai non estinguerò
Amami &c.
Quella dolce e cara fiamma
Che per te l'alma m'infiamma
Mai cor mio non spegnerò.

SCENA X.

Gabinetti d'Asteria con tauoliero
sopra il quale vi sarà vn ferro,
& vn vaso di veleno.

Asteria.

ORribile
Terribile
La parca .... sfortunata *piange*
Dourò morir, non giunge ancora ò Dio.
Dal regno d'Ecate
Escan le furie
E per accogliermi.. *si ferma vn poco.*
Questo
Sarà l'vltimo instante
Ah maledetto Amor perfido Amante,
Agitata
Tormentata
Dalle smanie.
Destino.
Non giunge l'empio ancora
Eccolo ò Cieli miei? concitati affetti
Componete il Sembiante
Franga quel cor di sasso il Dio volante.

SCENA XI.

Adrasto, Asteria.

PRincipessa vn tuo cenno
Die l'ali al piè dou'e la dama?
Ast. In breue

Qua voglierà l'piante, in tanto osserua
L'apparato funesto
Di cui tù fosti empio ministro, e Reo
Della tua crudeltà quest'e'l troffeo.
. Io?
. Si crudele, ascolta l'infelice
Destinata dal Padre ad altro nodo
Al talamo non osa
Accostarsi impudica, e pria risolue
Col ferro, ò nel veleno
Beuer la morte, ò lacerar il seno.
. Che sento.
Hora vedrai.
Per la man dell'empietà.
Vna vitima suenarsi
Infelice sacrificio
Ingrato cor della tua crudeltà.

...ria toglie dal Tauoliero il ferro e tenta ...erirsi & è tratenuta da Adrasto che le toglie il ferro.

. O Dio fermati bella.
Lasciami.
. Ma la Dama.
Ah ch'io son quella.
...i crudel io son quella
...he t'adorò sprezzata
...h'à tua bellezza ingrata
...bliando l'onore
...onò gl'affetti il core
...i crudel io son quella
...h'incognita accogliesti
...he baciasti e godesti
...he ti diè l'alma ancella
... crudel io son quella.
... l'honor mi togliesti
...amar più non mi vuoi

Se

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

Clearco, Eurimede, Asteria.

	DOlcissimo nodo.	
As.	Soaue catena	
	Spietata mia pena	à p.
Cl.	Mi stringe.	
As.	Mi lega.	
à 2.	M'vnisce al mio ben.	
Cl.	E'l cor tutto ardore.	
As.	E tutto furore.	
Cl.	Mi ride,	
As.	Mi brilla,(mi serue) à 2. nel se	

Eu. Stempran le tenerezze alma di Padre.
De la Reggia à i riposi
Vieni ò Monarca, e tosto il nostro piede
Figlia tu segui.

Cl. Iui cor mio t'attendo.

As. Sarà stimolo al cor del cor la fede.

SCE-

SCENA II.

Asteria.

ASteria sfortunata à che ti guida
Tenor di Fato auerso, e come mai
ontaminata il seno, impura il labro
otrai condurti al talamo di sposa
onna prima che moglie?
he risolui? che pensi? ah per punire
e follie del tuo amor corri à morire.
Della morte larue orribili
Voi quest'anima occupate
Tormentatemi
Agitatemi
Co' pensieri più terribili;
Il funesto vostro orrore
Sul mio core
Sù versate
Della morte &c.

SCENA III.

Olinda, Aceste, Ismeno.

ACeste?
e. Olinda? Ismeno?
l. Germano?
c. Amico?
. Prencipe qual Fato
A questo Ciel ti trasse?
le. Io del Tiranno
Ch'il genitor vccise, e di Mileto
Vsurpò ingiusto il Soglio.

Per inuolarmi all'ire, in questa reggia
Trouai l'Asilo, e come volle Amore
Poi d'Alcidamia acceso, à lei che nutre
Genio ai concenti amico
Vn Musico mi fingo.
Suo Maestro m'elegge,
E così prigionier del Dio bambino
Aspetto che si cangi il mio destino.
Mà voi come in Corinto?
Al. Tu quì in disparte Ismeno
Spiega à lui nostri casi. In sù quel sasso
Chiede l'anima afflitta
Dar vn breue ristoro al fianco lasso
L'affanno, e'l duolo intanto
Lascieran, queste luci
O chiuse al sonno, ò spalancate al pian

Và à seder soura vn sasso.

Ac. Vieni Ismeno.
Is. Ti seguo.
Ac. Spera, e consolati
La sorte varia
Si cangerà
Il fato
Spietato
Sempre contro d'te nò non
Spera &c.

SCENA IV.

Olinda.

Quanto di voi più freddo, ò fredd
Quanto di voi più duro, ò duri
E quel rigido core.
Che .... Mà placido sonno

de le pupille
ugar le lagrimose stille
eni ò Sonno amico nume
E con dolce, e grato incanto
Del mio ciglio arresta il pianto
Del mio pianto arresta il fiume.
Vieni &c.
Vieni ò caro.
nge il mio tiranno
o venir da l'amoroso affanno
ce oblio sù la pupilla estinto
'aperte luci
i crucij dell'alma vn sonno finto.

S C E N A V.

co, Olinda, che finge dormire.

patiente omai
De gl'indugi d'Asteria. Io volgo i passi
ieder la mia fiamma à questi sassi.
Cielo d'Amore
Vn'Astro di Giubilo
Accende per me.

learco.

E lieto mi dice

a tua Olinda.
Clearco la tua Olinda?
i parla, ò là chi turba
gioie à vn reggio petto? alcun non veggio
m'inganno, ò vaneggio.
Il Cielo d'Amore
Vn'Astro di giubilo
Accende per me.
E lieto mi dice
Ch'vn cor più felice

Di questo non v'è

Ol. Vn cor più infelice.

Di questo non v'è

oh infelice

à 2. Vn cor più.

Cl. felice

Di questo non v'è

Cl. Chi parla.

Ol. Chi dormendo anche nel sonno

Spiega in veglie inquiete i suoi tormenti.

Cl. Non ignoto sembiante.

Ol. Ed è pur vero.

Cl. Che sarà mai?

Ol. Che ingrato.

Cl. Parla.

Ol. Tu non rauisi.

Cl. Mà chi?

Ol. Quell'infelice.

Cl. Come?

Ol. Ch'à sorte infesta

Perfido abbandonasti.

SCENA VI.

Aceste, e detti.

Ac. Is. à 2. OLinda è questa.

Cl. Olinda?

Ol. Si crudel quella son'io

Cui tù in Argo giurasti

Eterna fè; ch'in Argo empio lasciasti.

Olinda, si crudel, quella son'io

Ch'in Tebe ti seguì, ch'vn lustro intiero

Scherzo di mille casi, errò infelice

Per incognite vie di lido, in lido

In traccia del tuo piede ò cor infido.

Cl. E che chiedi?

Ac.

Pretende
e le serbi la fè che le giurasti. (sta
i diè 'l Cielo altra moglie, e non s'acco-
tal amo Regal donna plebea.
Non sempre siede in soglio
Maestà svelata.
A me germana
linda nacque, e con la destra armata
aurò spiriti pronti
vendicar gl'affronti.
Che mai sarà fortuna.
Io non misuro
con vn Seruo la Spada
Anch'io nacqui sul trono, e con l'acciaro
la mia ragion
Insano non l'ascolto.
Vuol partire & è trattenuto da Olinda.
. Ferma.
. Femina ardita.
Deui serbar la fede.
. Eh tu sei stolto.
S'vn giorno mi piacesti
Non mi piaci più
Sei bella
Sei quella
Ch'il seno m'ardè
Mà più il mio cor per tè
Non è quel che già fù.
S'vn giorno &c.
Partono seguendo Clearco.
Ol. E mi deridi ancora?
Ac. I tuoi disprezzi
Iniquo punirà destra virile.
Il. Troppo sente l'offese alma gentile.

SCENA VII.

Adrasto, Ismeno.

ISmeno, Ismeno appunto del tuo piede.

Is. Seguiuo l'orme

Sfortunato piede.

Ad. Non segna orme felici

Chiedi, e di tue sciagure

Io mitigar saprò la sorte ingrata.

Is. à p. Cortesia interressata.

Ad. Mà dou'è Olinda?

Is. à p. Il core

Sente la piaga; quì d'intorno gira

Passi raminghi.

Si slegà dal braccio vn monile, e lo dona ad Ismene.

Ad. Prendi e la tua sorte

Tenta di sollevar.

Is. Altri che veggio?

Ad. Ascolta à le mie soglie

Della notte vicina.

Is. Ah non m'inganno.

Osservando attentamente il monile.

Ad. Verrai nel'ore oscure iui t'attendo

Teco sia.

Is. à p. La germana io ben t'intendo.

Chi?

Ad. Già lo sai.

Is. Nelle tue stanze?

Ad. Appunto.

Is. Qualche Dama di Corte?

Ad. Eh nò la bella.

Is. Signor.

. Tù fingi ancor?
Chi?
. Tua Sorella
Mia Sorella?
. Sì Olinda.
Che fortuna
Hauer sorella;
Che sia bella?
I doni corrono
Tutti soccorrono
Ne si proua già mai miseria alcuna
Che fortuna &c.
Mia Sorella.
. Sì Olinda.
Prendi la mia fortuna.
Le restituisce la gemma.
Da lampi d'vna pietra à me non splende
Mà in quei ch'vn Astro in sù lesfere accende
Qualche euento felice
Quella gemma fatal à me predice.

SCENA VIII.

Adrasto.

Quanto è costui sagace
Doue non giunse il dono
Arriuerà la forza ....
Da vn Paggio le viene portata vna lettera, e muto parte.
A me? chi mai?
Adrasto. *legge*
Quella Dama,
Che notturna godesti à le mie stanze
A momenti t'attende
Dal tuo venir la vita sua dipende.

Asteria

Riacendi.

Le fiamme, ò cor ingrato

Vola à veder il tuo bel Sol svelato.

Vengo à stringerti dolce mia vita

Vengo ò cara il tuo labro à baciar.

La pupilla che l'alma ha ferita,

Potrà ancora la piaga sanar.

Vengo &c.

SCENA IX.

Aceste poi Alcidamia.

TRa queste piante oue souente suole
Ragirarsi il mio Sole
Vengo Clori amorosa eccolo apunto.

Al. Tiranna del cor mio (Aceste.
L'amor mi sueno in sen; alma ecco

à 2. Fingerò Al non vederlo. **Ac.** Non vederla.

Ac. Acque limpide che mormorando.

Al. Aure placide, che sussurando.

Ac. Lagrimate.

Al. Sospirate.

à 2. Al pianto mio.

Ac. Mi manca il cor.

Al. L'alma languisce.

à 2. O Dio.

Si guardano teneramente.

Ac. La spietata.

Al. L'infelice.

A 2. Sospira.

Ac. Con l'onda, che brilla.

Al. Con l'ala che scherza. (tormenta...

à 2. Insegnate al mio cor, ch'il duol

Ac.

L'ingrata. *Si guardano come sopra.*
Misero.
Si lamenta.
A temprar il dolor.
L'affanno rio.
M'osserua.
La pupilla.
Mirarmi non ardisce.
Troppo mi fù crudele.
Troppo li fui sdegnosa.
Anima arder.
Coraggio ò cor amante.
Signora (quasi dissi Idolo mio.)
L'essercitio canoro
i trascura così.
Cantiamo ò Dio.
O come ben à tormentata corda
l tormento dell'alma amor accorda.
Vano à sedere à piedi d'vna fontana.
Prendi e d'vn Prence amante.
Di Bellezza crudele in questi accenti
Canta, e se pur hai cor piangi i lamenti.
Di bella Principessa ardea Fileno
Filen che nato al Trono
Per vagheggiar quel ciglio onde s'accese.
Abbandonando le corone, e'l soglio
Dell'amata beltà seruo si rese
E perche la sua cara
Hauea genio canoro, egli coprendo
La regal sorte vn musico si finse.
E ad'erudirla all'armonie s'accinse.
ap. forse m'intenderà.
ap. Cieli ch'intendo?
Così sugl'accenti
Del labro tal volta.
Mandando tra i sospir l'anima sciolta.

Nell'insegnar al bel che lo ferì
Concorso cantar dicea così.
Bellezza tiranna
Languisco per te
Mi sprezzi io t'adoro
Mi fuggi, & io moro
Crudele perche?
Bellezza &c.
Si leua Alcedamia è parte
poi si ferma nell'entrare.
Parto, perche il mio cor si và struggendo.
Ac. ap. Così m'intenderà.
Al. ap. Cor mio t'intendo.
Ac. Tu parti?
Al. Che vorresti?
Ac. Oh Dio vorrei, che Palma
Vnendosi agl'acenti
Più teneri esprimesse i suoi concenti.
Al. Mà come?
Ac. Ascolta.
Al. Attendo.
Ac. ap. Meglio m'intenderà.
M. op. Cor mio t'intendo.
Tornano à sedere & Aceste repplica l'aria
stessa ma più affettuosa poi sorge per partire.
Ac. ap. Parto, perche il mio cor si và struggendo
Così, m'intenderà.
Al. ap Così t'intendo.
Al. Tu parti?
Ac. Che vorresti?
Al. Oh Dio del Prence amante
Terminar i sospiri.
Ac. Segui Signora.
Le dà la carta e sedono di nuouo.
Al. segue Ma la bella ingrata
Sprezzando dell'amante il cor sincero

Crudel così rispose. ah non è vero. ap.
Il resto.
Alcidamia volta la carta
e non vi troua altro:
Vn altra volta, se tù fossi
La bellezza adorata al Prence amante
Come risponderesti?
Direi ch'hà cor di sasso
Chi tanta fe, chi tanto amor trascura
Crederei mia ventura
Tra così bella fiamma arder languendo.
Così m'intenderà.
Cor mio t'intendo.
Ah s'è così mia bella
Permetti, ch'al tuo piede
Quel Prence fortunato hora si prostri
Si mia vita io son quello
Che per poterti amar seruo si finse
Che per mirarti ò cara.
Amor che sento.
Sorgi Signor mà per qual regno mai.
Prima che scenda il Sol tutto saprai.
Son vinta Aceste ò Dio
Accese vn sì bel foco il foco mio.
Amami pur fedele
Che sempre io t'amerò
La fimma, che per te
Accese la mia fè
Mai non estinguerò
Amami &c.
Quella dolce e cara fiamma
Che per te l'alma m'infiamma
Mai cor mio non spegnerò.

Qua voglierà l'piante, in tanto osserua
L'apparato funesto
Di cui tù fosti empio ministro, e Reo
Della tua crudeltà quest'e'l troffeo.

Io?

Si crudele, ascolta l'infelice
Destinata dal Padre ad altro nodo
Il talamo non osa
Accostarsi impudica, e pria risolue
Col ferro, ò nel veleno
Heuer la morte, ò lacerar il seno.

Che sento.

Hora vedrai.

Per la man dell'empietà
Vna vitima suenarsi
Infelice sacrificio
Ingrato cor della tua crudeltà.

*ia toglie dal Tauoliero il ferro e tenta
irsi & è tratenuta da Adrasto che le
toglie il ferro.*

O Dio fermati bella.

Lasciami.

Ma la Dama.

Ah ch'io son quella.
Crudel io son quella
che t'adorò sprezzata
à tua bellezza ingrata
bliando l'onore
nò gl'affetti il core
Crudel io son quella
l'incognita accogliesti
e baciasti e godesti
e ti diè l'alma ancella
Crudel io son quella.
l'honor mi togliesti
mar più non mi vuoi

Se morir deuo esposta
Del genitor à l'ire
Crudel ingrato lasciami morire.
Ad. Nò.
As. Ma trà tanti affanni
Crudelissimo cor, che vuoi ch'io faccia
Ad. Tornat in queste braccia
Riceuer questi amplessi
Accoglier questo core
Che giura eterna fede eterno amore
As. Respiro.
Ad. Al genitore,
Per iscusar le colpe
Suggerirà i concetti il cieco Dio.
Ad. Ritorna à questo seno idolo mio.
As. Stringimi annodami
Cor del mio cor
Il nume bambino
Del nostro destino
Derise il tenor.
Stringemi &c.

SCENA XII.

Reggia.

Clearco Eurimede.

Non è'l douer
Dir ad Amor
Spietato arcier
All'hor, ch'i cori impiaga
S'il dardo che ferì
Fatto pietoso vn dì

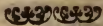
Sana la piaga.

Non &c.

mico Rè le faci
plendono d'Imeneo, solo s'attende
l Talamo la Sposa.

SCENA XIII.

ceste, Ismenó, Olinda, Clearco.

D'Vn seruo.
D'vno stolto
D'vna Femina ardita
Hor quest'acciaro
endicherà gli affronti.
Tant'ardir.
Pazzi ancora
oi che siete
Che temerarij...
Dell'estinto Euandro
rencipe di Mileto
iam figli. Di quel Trono
on noti i casi. Incenerj Clearco
er Olinda, e vedesti
n vn foglio gl'affetti, che promesse
Hor l'infedel accoglie
Del primo foco ad'onta vn'altra moglie.
à Cl. Amico, che rispondi?

SCENA XIV.

Alcidamia Adastro, e detti.

Ad. Padre
Mio re.
Funesti auuisi arecco.
Eu. Che fia mai?
Cl. Che sarà.
Ae. Cielo, che apporta
Al. Scherzo del suo destino Asteria è morta.
Cl. Asteria è morta ò Dio?
Eu. Morta?
Ol. Che sento ò Fato!
Vs. Spera t'arride in Cielo Astro clemente.
Ad. Io della morte sua son reo innocente.
Cl. Ma come.
Eu. Narra il caso.
Ad. L'infelice
Di me per sorte accesa
Poiche s'accende in darno
Nudrir la fiamma, spinta
Da violente affetto à me trà l'ombre
Spesso giungendo ascosa, ignota colse
D'Amor il frutto.
El. O Dei del Ciel che sento! *à parte.*
Ad. E di Clearco al fine
Destinata à le nozze
Non osando accostarsi
Al talamo impudica.
Donna pria che consorte
In vn sorso letal bebbe la morte.
Al. Misera i casi suoi così narrò
Con moribondo labro, e poi spirò.

Cl. Son traffitto dal duol
Ac. Pietà mi punge.
Eu. Precorresti morendo indegna figlia
Le mie giuste vendette.
Is. Sire m'ascolta, e del Destino ammira
L'ineuitabil forza
Se con Adrasto giacque
L'vnì fatal la sorte
A colui che sceglieſti à lei consorte.
Ad. Che fauelli?
Cl. Che parli?
Eu. Segui.
Is. Ma tu Signor prima mi spiega
Il tuo Natal.
Ad. M'è ignoto.
Is. E come à te peruenne
La gemma che m'offristi
Ad. All'hor che preda
Fui tolto ad'vn corsaro.
Da Tebana trireme à me bambino
Ingemmaua le fasce.
Is. Il destro braccio.
Dimmi ti segna forse
Dalla natura impressa
Misteriosa spica?
Ad. Eccola appunto.
Si snuda il braccio destro.
Is. Più dubitar non lice. Idraspe è questi
Prencipe di Miletto. Olinda Aceste
Il fratello accogliete.
Ac. Tù il Prencipe rapito?
Ol. Tù il perduto germano?
Eu. Impensati accidenti!
Cl Euento strano!
Ad. Resto confuso. A questo sen v'annodo.
Cl. Sol d'Asteria la morte

Fu.

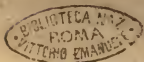
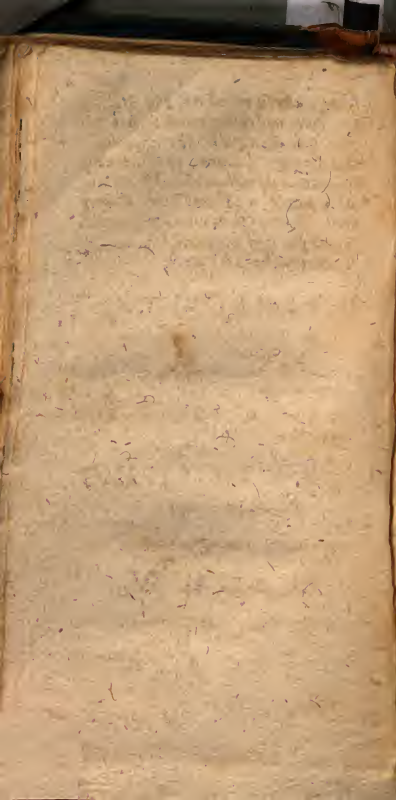
Funesta vn dì sì lieto ah se viuesse
Ad amico sì caro
Vorei ceder il nodo.
. Io del Destino
Adorar i decreti.
. Di sì pieno il Ciel ne priua.

S C E N A XV.

Asteria, e detti.

SCherzo del mio destino, eccomi viua
). Padre al tuo piede
. Sorgi
A voleri del Fato
Resister non si può d'Idraspe al seno
T'allacci eterno nodo.
s. Son felice mia speme
Id. Io pur ne godo.
l. Olinda la tua fede.
Ha vinto questo cor Amico Adrasto
Con sì bella consorte
Puoi bear la mia sorte.
Id. Sia tua se t'è gradita
l. Sarò fedel.
l. T'adorerò mia vita.
c. Signor giorno sì lieto
Anche per me benigno vn raggio accenda
E d'Alcidamia al seno
M'vnisca il tuo consenso
u. Sia tua Alcidamia ai triplicati amori
hoggi esulti la reggia.
c. G iubila ò cor.
l. Anima mia festeggia.

Ol. Vittoria mio core
Costanza in amore
Trionfa sì sì
Se stringo il mio bene
Son dolci le pene
Mi basta così.

Il fine del Terzo & vltimo Atto.

fretta, che fù neceßaria à la Stampa
ce correre moltissimi errori. Si sono qui
sti i più eßenziali, che alterauano
otabilmente il senso, e rendeuano
ancanti le espressioni eßendosi tramu-
te le parole, e lasciati fuori i versi
teri; gl'altri più minuti di ortografia,
simili per non annoiarti si rimettono
la tua prudenza ò Lettore.

E PERSONAGGI
vi manca.

e custode della Prigione oue è rin-
so Adrasto, ne vi è notato Net-
o Ismeno Aio d'Olinda, deue eßere
eno Eunuco Aio d'Olinda.

LL' ATTO PRIMO.
Scena Prima.

à l'Enteo   già l'Eubea

SCENA IV.

'l primo albor   Già'l primo albor

SCENA X.

o de le nostr'armi il volo   il voto

SCE-

SCENA XIII.

Auanti l'vltima Aria mancano li seguenti versi.

E contro del mio core
Crudel s'armò di fieri strali amore.

SCENA XIV.

Se mi rispondi Tu mi rispondi

SCENA XV.

Occhi belli per voi penno
Occhi belli per voi moro.

SCENA XVI.

à che ah che

NELL' VLTIMA SCENA

Pauenta i ma pauenta il mal

SCENA IX.

Vdesti Vdisti

NEL-

Scena VI.

ſtreppendo ſtruggendo

SCENA XV.

po il verſo In che manco di fede
leue ſeguire Ma da queſte promeſſe

SCENA IX.

la ſpada che tale e la ſpada che tace

SCENA II.

Non poſſo ò più Non poſſo più

SCENA III.

l'incognita Alinda Olinda
o le vergai Io lo vergai

SCENA V.

Per te more Per te muor
Non importa Non m'importa

SCENA VIII.

Vbediſco Vbbidiſco

SCENA XIII.

oci Campioni và ſcritto in carattére tōdo

SCENA XVI.

Scelſe ò figlia vn conſorte in conſorte

SCE-

SCENA XVII.

Pronuba al nodo mio farà la morte *à parte*

SCENA XX.

Sì sì l'accenda pure Sì sì pure t'accenda

NELL' ATTO TERZO. Scena IX.

Concerso cantar Con accorto cantar
Sorgi Signor mà per qual Regno mai
Ma di qual Regno &c.

SCENA X.

Eccolo ò Cieli miei ! Eccolo ò Ciel ! miei &c.

SCENA XIV.

Poiche s'accende in darno Poiche s'auuide in darno
Di sì pieno il Ciel Di sì pieno contento &c.
Anima arder Anima ardir.

SCENA XVI.

La pupilla che l'alma. Quella bocca che &c.